

# L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXXII - N. 2  
Giugno 2014

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Dal Capitolo Generale presieduto dal Gran Maestro Fra' Matthew Festing

## Eletto a Roma il nuovo Sovrano Consiglio Governerà l'Ordine per i prossimi cinque anni

Rinnovati anche gli incarichi del Consiglio di Governo e della Camera dei Conti

Presieduto dal Gran Maestro Fra' Matthew Festing si è tenuto a Roma il 30 e 31 maggio nella Villa Magistrale all'Aventino, il Capitolo Generale del Sovrano Ordine di Malta: viene convocato ogni cinque anni per eleggere i membri del Sovrano Consiglio (cioè: il Governo dell'Ordine), del Consiglio di Governo (che è l'Organo consultivo del Sovrano Consiglio su argomenti politici, religiosi, ospedalieri e internazionali) e i membri della Camera dei Conti.

Di seguito i nomi dei nuovi membri del Sovrano Consiglio per il prossimo quinquennio (2014-2019): **Gran Commendatore** (Superiore dei Membri religiosi): S.E. Fra' Ludwig Hoffmann von Rumerstein. **Gran Cancelliere** (cioè Capo Esecutivo e Ministro degli Affari Esteri): S.E. Albrecht Freiherr von Boeselager. **Grande Ospedaliere** (cioè Ministro della Sanità e della Cooperazione Internazionale): S.E. Dominique de la Rochefoucauld-Montbel. **Ricevitore del Comun Tesoro** (Ministro del Bilancio e delle Finanze): S.E. Janos von Esterhazy de Galantha. Il Gran Maestro Fra' Matthew Festing ha espresso la sua soddisfazione al termine del



La prima foto ufficiale del nuovo Sovrano Consiglio con al centro il Gran Maestro e, in alto, la Villa Magistrale sull'Aventino dove si è tenuto il Capitolo generale.

Capitolo: «Sono convinto che l'esperienza e la professionalità delle persone elette negli organi di governo del Sovrano

Ordine di Malta porteranno un contributo di grande valore, mentre proseguiamo affrontando le sfide sociali, umanità-

rie e spirituali che i nostri tempi ci mettono di fronte nei 120 paesi in cui operiamo. Ai nuovi eletti va il mio più fervido augurio di buon lavoro».

Al Capitolo Generale hanno preso parte 61 rappresentanti dell'Ordine provenienti dai cinque continenti. Tra questi: 28 religiosi dell'Ordine, i membri dell'esecutivo e i capi dei principali enti nazionali. Del Sovrano Consiglio faranno anche parte per i prossimi cinque anni i seguenti membri: S.E. Fra' John E. Critien, S.E. Fra' John T. Dunlap, S.E. Fra' Duncan Gallie, S.E. Fra' Emmanuel Rousseau, S.E. Winfried Henckel von Donner-smarck, S.E. Geoffrey D. Gamble. Membri del **Consiglio di Governo**, invece, sono stati eletti: Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas, Jean-Louis Mainguy, Franz Graf von Harnoncourt-Unverzagt, Juan Tomás O'Naghten y Chacón, Simon Grenfell, Mauro Bertero Gutiérrez.

Della **Camera dei Conti** faranno invece parte: Dominik Freiherr von und zu Mentzingen (presidente), Bruno de Seguins Pazzis d'Aubignan, Lancelot d'Ursel, Riccardo Paternò, Fabrizio Colonna. Consiglieri supplenti: Niels Lorijn, Justin Simpson. 🇮🇹

Lampedusa: giornalisti italiani e stranieri documentano i nostri interventi di Marianna Balfour  
pagine 2 e 3

Canonizzazioni: due giovani volontari in Piazza San Pietro di Chiara Barlassina e Guido Bonatti  
pagina 4

Alluvione a Modena: ecco come siamo intervenuti con uomini, donne e mezzi meccanici di Sergio Greco  
pagina 5

A Lourdes eravamo in 6.500 da 33 paesi: ogni volta come la prima di Clemente Riva di Sanseverino  
pagine 6 e 7

Il Cardinale Parolin: «L'azione perenne e sempre attuale dell'Ordine di Malta nella Chiesa di oggi»  
pagina 11



Giornalisti a Lampedusa per documentare da vicino il lavoro dei volontari del Corpo di Soccorso

## «I tuoi occhi sono i primi che incontrano In loro cercano la salvezza e la speranza»

Le testimonianze di medici e infermieri confermano l'importanza di ciò che facciamo per i migranti che arrivano in condizioni disperate. Il nostro compito è dare solidarietà: sanitaria ma anche psicologica

di Marianna Balfour \*

*Per vedere da vicino e documentare il lavoro che i volontari del Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta stanno svolgendo a Lampedusa, un gruppo di giornalisti italiani e stranieri è stato condotto "sul posto" e ha potuto seguire da vicino le operazioni in aiuto dei profughi che tentano, in numero sempre crescente, di raggiungere le coste dell'Italia e l'Europa. Abbiamo chiesto a Marianna Balfour, dell'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero, di fare un resoconto.*

Il segno della disperazione è impresso sulle braccia di Giada, giovane dottoressa siciliana volontaria dell'Ordine di Malta impegnata a Lampedusa nel soccorrere i migranti. Siamo a fine aprile, verso l'imbrunire; l'aria è fresca e a bordo dell'ATR 300 della Guardia Costiera indossiamo tutti giacche con maniche lunghe. Siamo raccolti sulla motovedetta, utilizzata per prestare soccorso ai barconi carichi di migranti: un gruppo di giornalisti pronti ad ascoltare le testimonianze dei volontari che ogni giorno si confrontano con l'attimo in cui la paura diventa speranza per chi, al termine di viaggi lunghi ed estenuanti, incontra braccia forti ed esperte. E a quelle braccia si aggrappa senza misurare la forza, utilizzando le ultime risorse rimaste o trovandone di insperate. Gli ematomi sugli avambracci di Giada Bellanca sono il segno evidente di un'esperienza umana che la dottoressa 33enne porterà con sé per tutta la vita.

Insieme a lei c'è anche Maria Grazia Mazza, altro giovane medico del Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, che ha deciso di mettere da parte ferri e camici bianchi e di dedicare il suo tempo ad aiutare chi fugge "dalla disperazione e dalla paura".

«I tuoi sono i primi occhi che incontrano, e nei tuoi occhi cercano la salvezza» dice la giovane dottoressa siciliana. È



lei, insieme a infermieri, logisti e soccorritori, a svelarci una quotidianità fatta di salvataggi effettuati nel buio della notte, di giochi improvvisati con guanti di gomma per distrarre un bambino scampato alla morte per un soffio, di medici siriani soccorsi anche loro nei barconi della speranza e che, quando possono, danno una mano al team medico imbarcato: li vedi che maneggiano garze e lacci emostatici con esperienza e destrezza.

Qui, tra le onde turchesi e i delfini che ci danzano intorno, è davvero difficile credere che si stia consumando la tragedia del secolo: ventimila corpi giacciono sui fondali di questo mare meraviglioso. E il pericolo di naufragare non arresta le traversate. Anzi, gli ultimi dati ufficiali sono inequivocabili: nei primi mesi del 2014 c'è stato un aumento dell'800 per cento degli arrivi di migranti, complici la guerra in Siria e le condizioni di vita nell'Africa Sub Sahariana. Per questo l'impegno del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta continua incessante. A bordo di ogni motovedetta della Guardia costiera, della Guardia di finanza e delle navi militari impegnate nel soccorso, ci sono i volontari con la croce ottagonata: un medico e un infermiere che prestano la prima assistenza sanitaria ai migranti. «Il nostro ruolo fondamentale è dare solidarietà: oltre all'intervento sanitario, c'è anche l'intervento psicologico» spiega Mauro Casighini, Direttore Nazionale del Corpo di Soccorso, che a Lampedusa è ormai di casa. «Soccorrere i migranti significa dare un senso alla propria vita. Significa percepire le loro speranze, percepire le loro angosce e anche vedere in faccia ciò che hanno provato, ciò che stanno per provare. È veramente qualcosa di particolare, specialmente quando si pensa a quello che hanno vissuto nei loro Paesi di origine e a ciò che, poi, hanno vissuto nel loro



viaggio. Un viaggio che parte da centinaia e centinaia di chilometri a sud della Libia e che poi si trasforma in drammi di ogni tipo, fino a vere e proprie violenze» spiega ancora Casinghini. Il lavoro svolto dai volontari dell'Ordine è cambiato con l'avvio dell'operazione Mare Nostrum: a bordo

delle navi militari imbarcate a largo della Sicilia dallo scorso marzo si avvicinano infatti medici dell'Ordine. Segno della proficua sinergia in campo tra le istituzioni e il Corpo di Soccorso dell'Ordine, chiamato a dare il proprio sostegno con il suo bagaglio medico e umano alla Guardia costiera e

la Guardia di finanza.

I volontari dell'Ordine di Malta sono sull'isola siciliana dal 2008 e da allora hanno assistito circa 5.000 persone, tra cui bambini e donne incinte. Particolarmente significativa è stata l'attività di soccorso ed assistenza per il naufragio avvenuto il 3 ottobre 2013 a po-

che miglia dalle coste di Lampedusa, quando i team medici sono stati affiancati da alcuni psicologi, incaricati di dare sostegno sia ai sopravvissuti che ai soccorritori, la cui memoria è tracciata a vita da un ricordo indelebile.♥

*\*Ufficio Comunicazioni  
Gran Magistero SMOM*



In queste pagine vari momenti dei soccorsi e foto di gruppo dei giornalisti portati dall'Ordine sull'imbarcazione della Guardia Costiera.

### L'asta benefica Save & Safe

## Caschi "d'artista" a favore del Cisom

Da diversi anni il CISOM e in particolare il Gruppo di Milano è cresciuto in numero di volontari, soprattutto giovani, entusiasti e molto attivi. Sono aumentate le attività, ed è aumentato l'impegno e il contributo del gruppo sul territorio è diventato importante. Ma chi conosce il CISOM? Chi sa cosa fa il CISOM? Lo sanno in pochi, troppo pochi, e "noi" non dovremmo mai smettere di cercare visibilità, volontari, fondi. È per questo che abbiamo deciso di creare *Save&Safe*, un'asta benefica, con un duplice obiettivo: dare al CISOM la visibilità che si merita e raccogliere fondi per Lampedusa, dove l'emergenza "sbarchi" è all'ordine del giorno. Clarice Pecori Girdali, Amministratore Delegato di Christie's si è gentilmente offerta di battere all'asta 50 elmetti di protezione, precedentemente utilizzati dai volontari durante le emergenze in cui il CISOM è intervenuto, e successivamente decorati da altrettanti artisti. L'asta è stata preceduta da una conferenza stampa in cui sono intervenuti due volontarie del Gruppo di Milano, il capogruppo di Milano Carlo Settembrini, il Direttore Nazionale del CISOM, Mauro Casinghini e il Responsabile Nazionale della Logistica Luigi Di Iorio, che hanno spiegato a tutti i presenti l'attività che il CISOM svolge ormai

da otto anni a Lampedusa e quelle che quotidianamente facciamo a Milano. Sul sito dell'evento, [save-and-safe.appspot.com/#/](http://save-and-safe.appspot.com/#/), si possono vedere tutti gli elmetti con relativa "spiegazione" e link al sito personale dell'artista che lo ha realizzato.

*Nella foto Giulia Solaro del Borgo e Giorgia Baruffaldi Preis.*





A Roma per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

## La prima volta di due giovani volontari L'emozione e la gioia di essere d'aiuto

Alla gestione del Pronto Soccorso hanno partecipato circa 300 tra medici, infermieri e semplici assistenti dell'Ordine. Hanno assicurato assistenza al milione di pellegrini confluiti in Piazza San Pietro

di Chiara Barlassina e Guido Bonatti

*Oltre un milione di fedeli. In tanti sono arrivati a Roma per la canonizzazione, il 27 aprile, dei due Papi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Tra i volontari che hanno prestato soccorso, pronti alle emergenze mediche, oltre 300 erano quelli dell'Ordine di Malta. A sua volta il nostro Posto di Primo Soccorso, situato a pochi metri dal sagrato della Basilica di San Pietro e operativo 365 giorni all'anno, ha intensificato il suo personale composto di medici, infermieri e soccorritori. Pubblichiamo molto volentieri il racconto di due giovani volontari milanesi.*

Il giovedì sera, dopo una giornata di viaggio, siamo finalmente arrivati al campo base di Roma dove abbiamo trovato ad aspettarci un grande numero di persone in divisa arancione: l'impatto è stato molto suggestivo per due come noi che erano alla loro prima esperienza "sul campo". In quel momento abbiamo realizzato, forse per la prima volta, quanto il CISOM sia una grande famiglia composta da volontari provenienti da tutta Italia e tutti uniti dalla comune passione del volontariato, capaci di fare davvero la differenza in situazioni non sempre semplici da gestire. Il giorno seguente, oltre a coprire insieme alla Protezione Civile alcune zone critiche di Roma in modo da accogliere al meglio l'afflusso di pellegrini provenienti da tutto il mondo, abbiamo messo in campo tutte le risorse necessarie ad affrontare ogni evenienza, montando le tende degli ospedali da campo (PMA) e prestando assistenza medico sanitaria con le ambulanze, in particolare modo proprio in Via della Conciliazione con numerose postazioni sanitarie.

La città si è andata man mano riempiendo raggiungendo l'apice la sera del sabato.

Pellegrini accampati si contavano in ogni dove. Per rag-



Durante una pausa, i volontari dell'Ordine in piazza San Pietro hanno ricevuto la visita del Gran Maestro, Frà Matthew Festing, e del Cardinale Patrono S.E. Paolo Sardi.


giungere le nostre postazioni abbiamo dovuto scavalcare centinaia di fedeli in attesa di poter entrare in Via della Conciliazione: tutti volevano assistere alla Santa Messa stando il più possibile vicino al Papa.

Tra questi, numerosissimi erano persone anziane e malate, con stampelle. Nonostante gli enormi disagi che i fedeli dovevano subire (pochi bagni, lun-

ghe code, pesanti digiuni, stare in piedi per ore e compressi dalla folla) ci siamo sorpresi dei loro sguardi sempre sorridenti e accesi. Si sono anche fatti forza a vicenda con preghiere, canti, balli di gruppo.

Vedere tutte queste persone così serene e piene di fede ci ha fatto riflettere sulla grande portata e importanza di questo evento, dandoci la vo-

glia di impegnarci al massimo per prestare il miglior servizio possibile ai pellegrini. In quel momento la concentrazione e l'entusiasmo hanno preso il posto della stanchezza accumulata nei giorni precedenti: il momento che tutti aspettavamo era davvero arrivato.

Tornati a Milano e alla vita di tutti i giorni, ogni tanto ci perdiamo nei ricordi di quella domenica. In particolare i momenti che ci hanno più emozionato e che porteremo nel nostro cuore sono due: il primo senza dubbio è quando alle dieci del mattino la cerimonia è iniziata e Papa Francesco è uscito sul sagrato di S. Pietro. Immediatamente oltre un milione di persone si sono unite in un'ovazione seguita da un lunghissimo applauso. Migliaia di bandiere di ogni paese hanno iniziato a sventolare con forza, creando nell'insieme una visione davvero potente sia dal punto di vista visivo sia da quello emotivo. L'altra immagine che non dimenticheremo sono stati i volti colmi di riconoscenza e gratitudine di tutti coloro i quali si avvicinavano a noi e prendendoci la mano ci ringraziavano per l'assistenza fornita loro durante il fine settimana. Questo piccolo gesto per noi ha davvero significato molto, rendendoci pienamente consapevoli del nostro ruolo e della nostra utilità in quanto volontari. Alla fine non possiamo che essere noi stessi riconoscenti al CISOM per la grande opportunità che ci ha dato, permettendoci di accompagnare i pellegrini in questo lungo cammino di fede e per aver visto la commozione anche negli occhi di quei volontari "esperti" che già avevano prestato servizio nella lunga settimana successiva alla morte di Giovanni Paolo II. In tanti, nonostante si sapessero di essere attesi da un gravoso servizio, non hanno voluto mancare all'appuntamento. Per noi questo confronto con chi ha più esperienza è stato davvero un altro momento di crescita. 



Le squadre dei nostri volontari si sono alternate con mezzi e autopompe

## Ore ed ore in mezzo all'acqua e al fango nelle zone alluvionate del modenese

A un anno dal terremoto che aveva colpito l'Emilia, il CISOM è dovuto tornare nei paesi dove aveva allestito i campi-alloggio per 400 persone evacuate. Il ringraziamento della popolazione è stata la migliore ricompensa

di Sergio Greco

A Modena, a gennaio, dopo giorni e giorni di diluvi, è straripato il Secchia allagando più di diecimila ettari di terreno. Bomporto e Bastiglia sono le più colpite, proprio i paesi in cui un anno prima il CISOM aveva allestito un campo per oltre 400 persone evacuate per il terremoto. Il CISOM, ovviamente, è di nuovo pronto a partire.

La prima squadra raggiunge i luoghi allagati nel giro di poche ore. Lo scenario è sconvolgente. Tutto quello che era alto meno di un metro e settanta è andato sott'acqua. Automobili trasportate in mezzo ai campi, negozi, case, cascine, tutto è allagato. Con la motopompa, ci mettiamo a disposizione del COC, il Centro operativo comunale.

Dagli argini travolti l'acqua come uno tsunami porta via tutto ciò che incontra. Giorno e notte gli interventi della nostra squadra non si contano...e continua a piovere.

Uno dei primi grandi interventi è stato il pompaggio dell'acqua che aveva invaso un parcheggio sotterraneo di un condominio, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, che ci ha impegnato per quasi 48 ore.

Un paio di giorni dopo la prima squadra viene raggiunta dalla seconda per il cambio. Ha smesso di piovere, le acque si stanno ritirando pian piano, ma la devastazione è ovunque. Il COC chiede di intervenire nella farmacia di Bastiglia.

La pressione dell'acqua ha fatto saltare i vetri, come per tutti i negozi del paese e ha sommerso decine di migliaia di euro di farmaci. Si butta via tutto e occorre svuotare la farmacia. Lavoriamo ininterrottamente per tutta la giornata. Inizia anche nevicare, fa freddo. Dei volontari locali spontaneamente allestiscono



Alcune fasi degli interventi a Bastiglia e Bomporto.

una roulotte che dà tè caldo a chi lavora. Sorridono e sono molto accoglienti. Tutti i

che fa sorridere tutti. Finiamo venerdì verso mezzogiorno dalla farmacia, con i farmacisti

che sono commossi per l'aiuto che abbiamo dato loro ma, la nostra soddisfazione è sempre un po' nascosta, silenziosa e interiore. Neanche il tempo di riflettere.

Veniamo subito richiesti per un intervento in campagna. Una cascina ancora sommersa da 30 centimetri d'acqua.

La casa è devastata, tutto è impregnato. Iniziamo a operare, creando vie di fuga per l'acqua che pian piano defluisce. Siamo nel fango da ore, iniziamo ad avvertire la fatica e la stanchezza data anche da notti troppo corte per riposare veramente, ma nessuno si lamenta.

Alcuni di noi operano dentro la casa e cercano di far uscire il fango, altri sono fuori per cercare di mettere ordine nelle cose trasportate dall'irruenza dell'acqua ma il lavoro è titanico. Operiamo fino a che arriva il buio e quando ce ne andiamo il proprietario ci saluta con le lacrime agli occhi abbozzando un sorriso.

Il giorno dopo veniamo chiamati in una fabbrica di Bastiglia, anche qui il problema è il fango che è rimasto dopo l'acqua.

Il lavoro sembra non dover mai finire. Tutto è infangato, macchinari, materiali, uffici ma continuiamo con tenacia.

I proprietari non parlano, sono ammutoliti dal disastro subito.

Continuiamo fino a sera e alla fine i risultati arrivano: la fabbrica è liberata dal fango. Anche in questo caso, quando ce ne andiamo sporchi fino al mento, i proprietari ci ringraziano. Una signora ci abbraccia piangendo, ma non riesce a dire nulla. Al CISOM, dopo, sono arrivati i ringraziamenti del Comune di Bastiglia e di Bomporto.

Quando ripartiamo per rientrare alle nostre case, quello che resta è la consapevolezza di avere fatto qualche cosa di vero, di utile, di disinteressato nella più vera carità e solidarietà cristiana. ♥



A primi di maggio oltre 6.500 tra Signori Ammalati, membri dell'Ordine e volontari guidati dal

## Anche per un "veterano" il tornare in pellegrinaggio si scoprono nuovi doni, vivendo gioia e consap

Quest'anno siamo arrivati da 33 paesi dei cinque continenti. Utilizzando 17 aerei, cinque treni speciali e un numero imprema è stata coronata dal successo. E siamo stati "ricompensati" da un'esperienza difficile da scordare: la processione eucaristica

di Clemente Riva di Sanseverino



Guidato dal Gran Maestro Fra' Matthew Festing, il 56° pellegrinaggio internazionale dell'Ordine di Malta a Lourdes - svoltosi come sempre ai primi di maggio - ha visto la partecipazione di più di 1.300 malati, tra gli oltre 6.500 membri e volontari. Provenienti da 33 paesi di tutti i continenti, i pellegrini sono giunti a Lourdes utilizzando

17 aerei, 5 treni speciali e un numero imprecisato di pullman. Un'organizzazione che, come ogni anno, ha richiesto un enorme sforzo logistico ma è stata coronata ancora una volta dal successo. Insieme al Gran Maestro e ai membri del Sovrano Consiglio hanno partecipato al pellegrinaggio di quest'anno i Cardinali Salvatore De Giorgi, Renato Raffaele Martino, Pro-

sper Grech e Bechara Boutros Al Raï.

Abbiamo chiesto un'impressione e un ricordo a Clemente Riva di Sanseverino, che - pur essendo ancora giovane - è tra i "veterani" del pellegrinaggio.

Il ritorno da Lourdes fa sempre pensare. Si va con la mente al primo pellegrinaggio, ai bei momenti vissuti con i Si-

gnori Malati, alla loro gioia e alla sensazione di essere in un luogo speciale sotto lo sguardo della "Signora" che parlò con gentilezza e rispetto alla pastorella dodicenne rivolgendosi in dialetto e dandole del "Voi".

Si pensa anche alle persone che non ci sono più, a quelle che abbiamo conosciuto qui e a quelle che non siamo riusciti a portare con noi.





Gran Maestro Fra' Matthew Festing sono tornati per il 56esimo anno alla Grotta di Massabielle

## Pellegrinaggio a Lourdes è sempre come la prima volta: L'emozione di essere davvero in un luogo speciale

...deciso di pullman. Con noi hanno partecipato quattro Cardinali. L'organizzazione ha richiesto un enorme sforzo logistico  
...ca lungo l'Esplanade sotto un sole memorabile. E, al solito, ci si è dimenticati della stanchezza, perché per dormire c'è tempo

\* Fotografie di Giorgio Minguzzi \*\*



Ma tutto questo avviene in un contesto di gioia e amore, dove si recupera la dimensione della preghiera (così difficile nella vita lavorativa), dove si dimentica la stanchezza perché per dormire c'è tempo. In questo senso è toccante e completo il video postato da Scilla Ruffo che alterna le immagini dei momenti di festa a quelle dei momenti spirituali. Il Pel-

legrinaggio 2014 ne ha avuto uno particolare che resterà per sempre nel cuore di coloro che l'hanno vissuto: la processione eucaristica sulla Esplanade sotto un sole memorabile.

I veterani sanno che è un privilegio raro e non solo per carenza di sole!

Chi torna a Lourdes dopo più pellegrinaggi si sorprende nello scoprire sempre nuovi

doni: la Signora non manca di accompagnarci nella nostra vita e l'incontro con Lei è sempre illuminante per chi sa mettersi in ascolto.

E poi ci sono altre gioie. Una delle più grandi è quella di portare un amico e vedere compiersi in lui quel prodigio che abbiamo vissuto il primo anno. Già, il primo anno, oltre venti anni fa...fu il più bello?

No, a Lourdes il pellegrinaggio più bello è sempre il prossimo!

*Nelle foto vari momenti del pellegrinaggio.*

*\* Cav. di On. e Dev.  
in Obbedienza. Delegato  
dell'Emilia Or. e Romagna  
\*\* Donato di Devozione*



Le memorie - anche ironiche - di un volontario di lungo corso a Lourdes

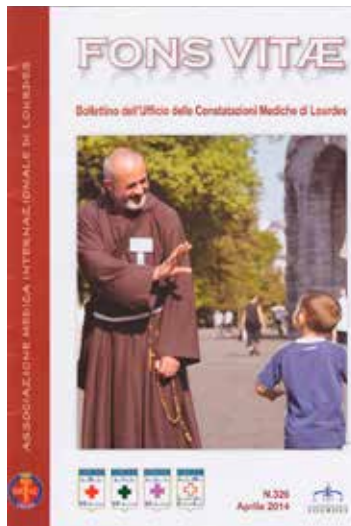
## «Medico sì, ma qui ormai da trenta anni faccio e sono soltanto un barelliere»

«Alla Grotta ho capito che la salute è un dono del Padreterno e non un diritto, come talvolta si sente dire. La cura, sì: la cura e l'assistenza sono un diritto per gli Ammalati. E un dovere/responsabilità per i "sani"»

di Massimiliano Marrocco Trischitta di Serramarrocco\*

Sul numero di ottobre di Fons Vitae, Bollettino dell'Associazione Medica Internazionale di Lourdes, uscirà questa bella e a tratti divertente testimonianza: ci sembra importante per capire lo spirito che porta a "servire" a Lourdes. Ringraziamo il direttore del bollettino, dottor Sandro de Franciscis, medico permanente e presidente del Bureau des constatations médicales di Lourdes nonché membro dell'Ordine di Malta, per l'autorizzazione alla pubblicazione.

Era il 1984, e i telefonini non esistevano. Per l'alzataccia delle cinque, data la facilità con cui le sveglie portatili dell'epoca venivano spazzate via dal comodino - o più semplicemente ignorate - si ricorreva per sicurezza alla chiamata del concierge. Avevo appena compiuto quindici anni ed ero al mio primo Pellegrinaggio a Lourdes. Mio Padre, *brancardier* già di lungo corso, per ogni evenienza si premurava di prenotare anche la sveglia in camera mia quando rientrava in albergo. Per questo, per tutto il Pellegrinaggio, non mi resi conto che la sera prenotavo la sveglia alla stanza sbagliata, dando per errore - appannato dalla stanchezza - il numero della sala dove prestavo servizio presso l'Accueil Sainte Bernadette, l'ospedale "nuovo", ora non più esistente. L'ultima sera, quando ormai la fatica era allo zenit, fui contestato nella mia richiesta da un concierge alquanto seccato. «Monsieur - mi disse, in un italiano incerto - lei non dorme nella stanza con quel numero». Io ribattei arrogantemente che erano quattro giorni che davo la sveglia al quel numero, e a quel punto quel buon uomo esplose - «Ma appunto Monsieur!» - e mi raccontò con voce stridula delle lagnanze di un ignaro ed esasperato pellegrino spagnolo, tirato giù dal letto prima dell'alba - tutti i giorni - da quando era arrivato a Lourdes.



L'autore con un Ammalato e, in alto, a 15 anni. A sin. la copertina di Fons Vitae.

Ancora oggi, a trent'anni di distanza, ogni volta che mi reco a Lourdes penso a quel Pellegrinaggio vissuto quando ero poco più che un bambino. Ora come allora rivivo l'emozione della prima visita alla Grotta, stringendomi sempre istintivamente la cravatta prima di recarmi a salutare la "Signora", l'imbarazzo dell'incontro con le Malate assistite per anni da mia Madre che sapevano già tutto di me - il "piccolo" con la fissazione di voler fare il medico, anzi il chirurgo - e quel senso di fierezza di poter iniziare a seguire le orme di mio Padre, le cui uniformi di servizio, ormai lise, continuo a indossare a tanti anni dalla sua scomparsa. E ancora oggi, quando rientro in albergo, saluto il concierge trattenendo a stento una risata di cui nessuno comprende il perché. Quando mi mise per la prima volta sulle spalle le *bre-*

*telles du brancardier*, mio Padre mi disse che non siamo noi ad accompagnare i Signori Ammalati a Lourdes, ma sono loro che portano noi. Le persone prendono parte ai "treni bianchi" per le ragioni più disparate, spesso per sola filantropia, ma poi si trovano davanti alla Grotta, e iniziano il "loro" pellegrinaggio, quello che non avrebbero mai trovato il tempo e la voglia di fare senza l'occasione dell'assistenza agli Ammalati. Un po' come nel racconto di Guareschi, in cui Don Camillo in Russia si scandalizza nel vedere una chiesa trasformata in un granaio, mentre il Cristo lo consola facendogli notare che in quel modo decine di persone - che in una chiesa non sarebbero mai entrate - erano costrette a pensare a Lui tutti i giorni. A Lourdes ho compreso che non esiste un "silenzio di Dio" di fronte alla

malattia, ma che la salute è un dono del Padreterno e non un diritto, come talvolta si legge sui giornali. La cura sì, la cura e l'assistenza sono un diritto per gli Ammalati, e da qui discende la responsabilità dei sani nel corpo, di coloro che hanno quel "talento" nel senso evangelico del termine, da mettere a frutto a favore dei fratelli in difficoltà. Alla fine quel ragazzo che ero - reclutato come volontario solo perché servivano letteralmente braccia forti per i tanti barellati allora assistiti - è davvero diventato un medico, e l'esperienza di Lourdes si è rivelata di grande importanza. Spesso nel nostro mestiere si attraversano momenti di grande fatica - fisica e morale - e ci si interroga sul perché di una scelta così difficile e totalizzante. La risposta credo sia in quelle bretelle da *brancardier* di Lourdes: noi medici siamo chiamati a essere il sostegno per chi non riesce a stare in piedi, a guarire chi è curabile e ad alimentare la speranza della guarigione in tutti gli Ammalati con lo studio, la ricerca, e la pratica clinica, e infine a dare il conforto della consapevolezza, quando giunge il momento, che tutto di quanto umanamente possibile è stato tentato. Ma la professionalità da sola non basta. La Fede - credo - fa una grande differenza. I cavalieri e i volontari dell'Ordine di Malta, nella cui fila sono onorato di militare appunto da trent'anni, sono abituati a chiamare gli infermi "Signori Ammalati", secondo una tradizione secolare. Non è un segno di rispetto, ma è un termine dal significato cristologico, che identifica Nostro Signore nei sofferenti e negli ultimi, come indicato nel Vangelo di Matteo. Questo significa oggi - ancora oggi per i volontari dell'Ordine - *tuitio fidei et obsequium pauperum*, credere nell'amore per il prossimo come massima espressione dell'amore per Dio. ✠

\* Cavaliere di Onore e Devozione



Per il secondo anno al Treno del Sorriso dell'Unitalsi di Napoli si è unito un convoglio SMOM

## «Qui si piange e si ride in modo diverso e ognuno riesce a dare il meglio di sé»

Le riflessioni di una giovane volontaria confermano il successo di un'iniziativa congiunta. Ai giochi organizzati dai clown i bambini ammalati hanno risposto con allegria. Il tema pastorale era "Per correre e sognare"

di Gabriella Solaro del Borgo \*

Un treno di bambini ammalati con le loro famiglie: è stato il modo per i volontari, ragazzi tra i 20 e i 30 anni, di diventare per una settimana i fratelli maggiori dei più piccoli meno fortunati. Ma, soprattutto, quel treno è stato un convoglio pieno di gioia e allegria. Non a caso lo chiamano il "Treno del Sorriso": è quello del Pellegrinaggio a Lourdes organizzato dall'Unitalsi della sezione di Napoli. Per il secondo anno ci siamo uniti anche noi, con un vagone tutto SMOM: 23 volontari e 32 pellegrini tra genitori e bambini e il Cappellano dell'Ordine, Don Andrea Coldani, che è stato un prezioso sostegno per tutti.

Ma un grazie speciale è sempre per Tana Ruffo di Calabria, della Delegazione di Lombardia: con il suo appoggio e supporto incondizionato rende possibile la realizzazione di questo progetto.

Il treno era partito da Napoli con alcune famiglie venute anche dalla Calabria. Si era poi fermato a Roma, per raccogliere una parte del gruppo della Delegazione di Roma con altri nostri bambini per concludere con l'imbarco a Genova di tutti noi componenti delle Delegazioni di Milano, Genova e Venezia.

"Per Correre e Sognare!": era il tema pastorale di quest'anno, per noi adulti. "Il cuore ritrova Dio, non ha più limiti non esistono più timore e paura". Non è possibile tornare indietro da questa conversione: ci è richiesto di continuare a correre, nella continua ricerca della conversione, senza fermarsi mai e insistendo a sognare. Per i nostri piccoli ospiti la conversione del cuore è stata affidata alle animazioni. Giocando si è cercato di far loro comprendere che non sono fatti di semplice materia, ma di essere fiori che sbocciano: non possiamo, non dobbiamo rimanere chiusi in noi!

Fondamentale per l'animazione del treno e durante la



I giochi con i bambini, ai quali si è unito fra gli altri anche il Cappellano Don Andrea Coldani, sono stati un momento importante di questo pellegrinaggio.

permanenza a Lourdes è stata la presenza di un folto gruppo di Clowns, professionisti e volontari, e di ragazzi animatori che hanno contribuito a rendere l'atmosfera sempre serena e gioiosa. Abbiamo potuto

constatare quanto importante sia stata per il benessere dei bambini la loro presenza, coadiuvata dai giovani barellieri e dalle giovani sorelle: un capriccio o la stanchezza passavano alla svelta se c'era uno di

loro che, sorridendo, li faceva giocare. Ai bambini, ma anche ai loro giovani genitori si mostra un'umanità giovane (quella rappresentata dai volontari) non indifferente ma solidale, compagna di viaggio al loro dolore. Ai giovani si mette davanti la durezza della vita; forse si stemperano un po' le loro sicurezze e al tempo stesso si mostra loro che cosa vuol dire essere adulti (nel senso umano e spirituale del termine) capaci di prendersi cura, di farsi carico delle lentezze altrui.

Il nostro pellegrinaggio è stato organizzato in modo tale da essere sempre tutti in servizio, le giornate erano scandite come sempre dall'alba a ben oltre il tramonto. Abbiamo preso parte alle diverse celebrazioni: la Processione Eucaristica, il Flambeaux con la recita del S. Rosario, la Via Crucis.

Vorrei concludere con una riflessione che una nostra giovane volontaria ci ha scritto e che non ha bisogno di nessun ulteriore commento: «Lourdes è un luogo incantato, fuori dal tempo. È stata la mia prima esperienza e se mi chiedessero di tornare lo farei subito. Lì si piange e si ride in modo diverso, non esistono le maschere della quotidianità ma il meglio di noi stessi.

A Lourdes si ha la prova tangibile dell'amore incondizionato, soprattutto quello dei genitori verso i figli meno fortunati, la loro pienezza deriva dal vivere le cose semplici, come un sorriso di un figlio, come se fosse un regalo. Le persone ti ringraziano anche se a te sembra di non aver fatto nulla, ti specchi nei loro occhi e vedi un riflesso speciale di te stesso.

Credo che questo sia possibile perché è la presenza divina a permetterlo, che ci fa capire che «noi siamo una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse all'oceano mancherebbe».

\* *Dama di Onore e Devozione*



Studi e ricerche non hanno sciolto le ombre che gravano sul grande e controverso pittore

## Caravaggio a Malta: l'insoluto mistero di un cavaliere "putrido" ma di talento

Prima accolto per meriti artistici e poi imprigionato e cacciato dall'Ordine, bollato con parole pesantissime. Tra i suoi capolavori, due ritratti di personaggi melitensi. Che forse sono la stessa persona

di Pierluigi Panza \*

Costretto a fuggire dopo aver assassinato Ranuccio Tommasoni, per non finire nelle mani della giustizia Caravaggio chiese appoggio alla famiglia Colonna. In casa Colonna incontrò il secondo figlio della marchesa Costanza, Fabrizio, che dal 1606 era stato nominato comandante in capo della flotta dell'Ordine dei cavalieri di Malta. E Fabrizio pensò di far rifugiare il pittore amico di famiglia. Dopo una breve visita sull'isola nel 1607, Caravaggio vi fece ritorno stabilmente nella primavera dell'anno successivo. Fu allora che incominciò a dipingere per l'Ordine eseguendo dei ritratti e una pala. Il più celebre è quello del Gran Maestro dell'Ordine, Alof de Wignacourt, ora al Louvre. Il Gran Maestro aveva favorito il pittore concedendogli privilegi di cui godevano i giovani aspiranti cavalieri, evitandogli le prove di servizio in mare allora solitamente richieste e lasciandolo libero di dedicarsi alla pittura. Caravaggio fu elevato a cavaliere dell'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme il 14 luglio del 1608. Nel documento di ammissione era specificato che la nomina gli veniva concessa per meriti



Il ritratto a mezzo busto di Fra' Antonio Martelli e quella a figura interna del Gran Maestro Alof de Wignacourt. Secondo alcuni critici sarebbero la stessa persona.

ti artistici e non per nascita: a un'artista di qualità e fama amico dell'Ordine si poteva concedere la benemerenzia. In questa sua nuova condizione di cavaliere, Caravaggio avrebbe potuto forse presentare la richiesta di grazia al Papa.

Nello stesso tempo in cui Caravaggio realizzava il ritratto del Gran Maestro, dipingeva anche l'unica grande pala che reca la sua firma: la Decollazione del Battista, tuttora custodita nella sacrestia della Co-cattedrale di Malta. Questa Decollazione fruttò a Caravaggio, oltre l'onore della Croce di Malta, una collana d'oro e il



dono di due schiavi come altra dimostrazione «della stima e del compiacimento dell'operar suo». Caravaggio dipinse anche un secondo ritratto di un cavaliere maltese, di più difficile datazione. È quello di Fra' Antonio Martelli (a Palazzo Pitti), cavaliere allora di circa una settantina d'anni. Il ritratto di Martelli - da alcuni critici ritenuto un secondo ritratto dello stesso Alof de Wignacourt - è a mezza figura ed esalta in primissimo piano la croce dell'Ordine che si stacca bianca dalla coppa nera del cavaliere su uno sfondo scuro. Martelli era stato amministratore militare in To-

scana per Ferdinando I de' Medici, ammiraglio della flotta dell'Ordine e priore d'Ungheria. Nel marzo del 1608 venne assegnato alla prioria di Messina; dunque, probabilmente, Caravaggio eseguì il suo ritratto nei primissimi mesi del 1608 oppure addirittura a Messina dopo la sua fuga dall'isola. Questo però, creerebbe un mistero: come mai Martelli si sarebbe fatto dipingere da un rigettato dall'Ordine? Sarebbe stato Martelli l'uomo che avrebbe favorito la fuga del prigioniero Caravaggio da Malta? Caravaggio, infatti, lasciò presto l'isola. Per motivi che restano oscuri, in pochi mesi la situazione cambiò e si trovò in arresto nei sotterranei del Forte Sant'Angelo. Non ci sono documenti che chiariscano le cause di questo arresto. Ma in un documento relativo alla sua espulsione dall'Ordine lo si definisce "putridum et foetidum". Sta di fatto, tuttavia, che, forse con l'appoggio di qualcuno, in una settimana Caravaggio riuscì a fuggire dalla prigione di Malta e a trovare una barca alla volta di Siracusa. ❖

\* *Giornalista della redazione cultura del Corriere della Sera e docente universitario*

A Venezia alla presenza del Gran Maestro

### Restaurata la chiesa granpriorale appartenente all'Ordine dal 1313

Il 24 maggio a Venezia, alla presenza del Principe e Gran Maestro fra' Matthew Festing, del Cardinale Patrono Paolo Sardi, e del Gran Priore di Lombardia e Venezia fra' Silvio Goffredo Martelli, delle massime autorità dell'Ordine e della città di Venezia, così come di numerosi Cavalieri, Dame e invitati, è stata inaugurata la restaurata chiesa gran priorale di San Giovanni Battista, che appartiene all'Ordine di Malta dal 1313 (nella foto, l'altare). Il magnifico restauro è dovuto all'architetto, conte Cavaliere Gherardo Avogadro degli Azzoni. Degno di nota il meraviglioso Battesimo di Cristo di Giovanni Bellini.







## La parola del Cappellano

Il significato della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

# Il “Papa buono” e “l’atleta di Dio”: due santi contemporanei ci indicano la via

**Il bergamasco e il polacco erano entrambi dotati di una fede robusta e genuina, espressa con modi e stili diversi. Ma è quella stessa fede che deve essere alla base della *tuitio fidei* del nostro Ordine**

di mons. Marco Navoni \*

La Chiesa ha vissuto in questo periodo un evento straordinario, si può dire “unico”: la canonizzazione dei due papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Evento straordinario e unico, perché di solito siamo portati a vedere i santi come figure lontane, quasi “congelate” in un passato mitico, trasfigurati nelle immagini delle icone. E invece questi due santi hanno incrociato la nostra vita e le nostre vicende di credenti e di uomini del mondo contemporaneo. Chi ha qualche anno sulle spalle ricorda, almeno per quanto riguarda i tempi della sua fanciullezza, la figura familiare del “Papa buono”. E tutti ricordiamo la straordinaria levatura morale dell’“Atleta di Dio” e la sua testimonianza di fedeltà, negli anni della sofferenza e del declino, fino alla consumazione totale del 2 aprile 2005, giorno della sua morte. Papa Francesco, con grande sapienza pedagogica, ha voluto che questi due papi fossero accomunati in un’unica solenne celebrazione di canonizzazione (27 aprile, Domenica della Misericordia), perché, pur in maniera diversa secondo il loro stile, la loro sensibilità e la loro formazione, hanno ugualmente marcato in maniera indelebile la storia della Chiesa nel passaggio dal II al III millennio. Potremmo dire che ciò che li accomuna è la testimonianza della fede. Una fede schietta e genuina, quella di papa Giovanni, nata nelle terre contadine lombarde, temprata dalla povertà dignitosa di gente buona e fedele.



La cartolina postale che le Poste Magistrali dell’Ordine hanno dedicato alla canonizzazione dei due Pontefici.

E grazie a questa impronta originaria il “Papa buono” ha saputo essere profeta di speranza, indicando il Concilio Vaticano II e aprendo la Chiesa contemporanea alle istanze e alle sfide del mondo moderno. Istanze e sfide che furono raccolte dal suo successore, Paolo VI (prossimo anch’egli alla beatificazione), pur nel tormento di un’epoca di dubbi e di contestazioni. Ma ecco apparire, il 16 ottobre 1978, sulla loggia di San Pietro, come nuovo e inaspettato papa, il cardinale polacco Wojtyła. Un prete dalla fede robusta, forgiata dall’esperienza drammatica della seconda guerra mondiale e dalle due simmetriche persecuzioni del nazismo prima e del comunismo poi. Una fede, quella di Giovanni Paolo II, che ha ridato certezza e speranza all’uomo disorientato di fine Novecento, a patto di aprire, anzi di spalancare, le porte del suo cuore a Cristo Signore, l’unico capace di rispondere alle istanze più vere e più profonde dell’uomo di sempre. Chiediamo, come membri dell’Ordine di Malta, che fa della “tuitio fidei” la propria vocazione, l’intercessione di questi due Papi santi, perché sappiamo testimoniare nel nostro mondo e attraverso la nostra attività, una fede solida e convinta, nella fedele comunione con il Successore di Pietro. ✠

\* Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia. Dottore dell’Ambrosiana

## Nelle parole del Segretario di Stato vaticano Cardinale Pietro Parolin

# «L’Ordine nella Chiesa di oggi: un’azione perenne e attuale»

A metà maggio, nel Palazzo Magistrale di via Condotti a Roma, si è svolto l’incontro tra il Segretario di Stato della Santa Sede, Cardinale Pietro Parolin, e il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, Fra’ Matthew Festing, accompagnato dal Gran Cancelliere, Jean-Pierre Mazery, e dal Grande Ospedaliere Albrecht Boeselager. Il colloquio si è svolto in un clima di grande cordialità. Ricordando le principali aree di intervento a favore dei malati, delle vittime di catastrofi naturali, dei conflitti bellici, e dei profughi, il Cardinale Parolin ha esortato l’Ordine di Malta a «perseguire fiducioso nel proprio cammino, poiché, soprattutto nella nuova



Il Cardinale Parolin con il Gran Maestro. temperie spirituale che stiamo vivendo, con l’accento che Papa Francesco pone sulla vicinanza ai poveri e a tutti coloro che si trovano in difficoltà, l’Ordine può svolgere una missione perenne ed attuale nella Chiesa di oggi». Il Segretario di Stato della Santa Sede ha voluto a tale proposito ricordare l’opera

dell’Ordine di Malta a Pompei - dove si era recato in vista pochi giorni prima - per l’accoglienza ai pellegrini e l’assistenza ai bisognosi. Nel corso dell’incontro sono stati affrontati temi di grande rilevanza attuale, come la gravissima crisi umanitaria in Siria dove l’Ordine prosegue la sua opera con l’incessante sostegno ai rifugiati nei paesi confinanti, in particolare nel Libano dove grazie ai suoi centri di accoglienza offre assistenza medica e sociale a migliaia di rifugiati. L’azione dell’Ordine in tutta l’area del Medio Oriente è stato un tema centrale dell’incontro, in riferimento anche al prossimo viaggio del Santo Padre nella regione. ✠

### PRECISAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Niccolò, ho ricevuto e letto *L'orma*, che trovo sempre più bella e “d’impatto”. Vorrei solo inviarti alcune precisazioni in ordine all’articolo che mi riguarda (*ndr: nel numero scorso, di aprile*), relativo al subentro di Gerardo a seguito delle mie dimissioni dal Consiglio Delegatizio. In particolare ti sono grato se vorrai precisare nel prossimo numero quanto segue:

- le mie dimissioni sono state rassegnate non “per motivi personali”, bensì per assorbenti impegni di lavoro e di studio (come peraltro potrà confermarti il Delegato, il quale sa quanto ho sofferto questa decisione);
- la mia posizione nell’Ordine è Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza.

Ti ringrazio fin d’ora e a presto,  
Giovanni Borgna



Assieme allo Sposalizio della Vergine di Raffaello: le due emissioni tirate in 9000 serie

## La Croce Ottagona inaugura l'anno delle poste Magistrali

di Franco Belloni

Il 15 aprile sono state messe in circolazione le prime due emissioni di quest'anno delle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta. La prima (n. 459) è *La Croce Ottagona* e la seconda (n. 460) è dedicata alla tematica "Maestri della pittura moderna".

La prima è formata da sei francobolli di posta ordinaria con il disegno della Croce ottagonata bianca in scudo rosso ripresa da un'emissione (n. 334) del 26 marzo del 2005.

Valore dei francobolli: 0,05 €, 0,10 €, 0,70 €, 0,85 €, 1,75 € e 1,90 € per complessive 5,35 €. Tiratura: novemila serie complete.

Nella seconda emissione è riprodotto lo *Sposalizio della Vergine*, un'opera di Raffaello. Nella serie, tre francobolli e un foglietto, è riprodotto nel valore da 0,70 € un dettaglio delle donne alla sinistra



del dipinto, nel valore da 1,75 € dettaglio della Vergine Maria e in quello da 1,90 € dettaglio di San Giuseppe. Il foglietto riproduce l'intero dipinto. Nel francobollo da 3,20 €: dettaglio di un giovane che spezza il ramo e in quello da 5,20 € dettaglio della Vergine, di San Giuseppe e del sacerdote. Tiratura novemila serie complete e quattromila foglietti. Le due serie sono stampate in offset dalla Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. Il 27 aprile le

poste Magistrali hanno emesso tempestivamente, il giorno stesso dell'evento, la cartolina postale *Canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II* (n.d.r.: la riproduciamo nella pagina precedente). Tiratura: cinquemila cartoline numerate. Stampate in offset da Mariti, Roma. 🇻

Ci ha lasciati Filippo Gramatica di Bellagio

### Un nobile avvocato in aula fino all'ultimo

Il 29 maggio 2014, all'età di 51 anni al termine di una lunga malattia sopportata con grande forza d'animo, è mancato il Conte Avv. Filippo Gramatica di Bellagio Gran Croce di On. e Dev. in Obbedienza, Delegato di Genova e Liguria, membro della Hospitalité di ND di Lourdes e Direttore del Pellegrinaggio di Lourdes per tanti anni. Lascia la moglie Antonella e tre figlie: Claudia, Angioletta ed Elena. Negli ultimi anni aveva anche aiutato il Gran Priorato come consultore giuridico.

Fondatore del Gruppo Giovanile voluto dal Conte Cattaneo Mallone nel 1984 aveva pian piano prestato servizio nei Pellegrinaggi e in ogni attività melitense. Giovannissimo fece la promessa di Obbedienza ed entrò nel Consiglio Delegatizio dove servì con Gianni della Croce e Giacomo Chiavari. La notizia ha molto colpito anche l'ambiente forense e giudiziario dove Filippo Gramatica era ben conosciuto e stimato. In un articolo bello e commosso, il quotidiano Secolo XIX ricorda che lo scomparso apparteneva a una grande famiglia non soltanto dal punto di vista nobiliare ma anche da quello forense.

E sottolinea come si fosse presentato in tribunale fino alla settimana precedente, per patrocinare una causa. Era andato, testimonia il giornale, «come se fosse un giorno come un altro» e di fronte al giudice aveva «affrontato un'accorata discussione a difesa del suo cliente».

La nobiltà d'animo, il tratto signorile, il garbo e la fermezza che lo caratterizzavano sono un esempio fulgido di come vivere l'impegno melitense di cui siamo stati testimoni e da cui abbiamo tanto da imparare. Grazie Filippo! 🇻



La scomparsa di Luigi Torelli

### «Amore e coraggio nel segno di Dio»

*Molti di noi, suoi amici, potremmo scrivere del Conte Luigi Torelli, Cavaliere di On. e Dev. in Obbedienza e uomo di grande fede e carità, tornato alla casa del Padre lo scorso 12 aprile. Ma le brevi e forti righe che ci ha inviato sua moglie, Anne Sophie, anche'essa Dama di On. e Dev. (nella foto con Luigi), ci sembrano le più adatte. Da anni, Luigi e Anne Sophie partecipavano ai pellegrinaggi dell'Ordine. Lo scorso autunno, quando a Lourdes la Grotta di Massabielle fu sommersa dalla disastrosa alluvione, si prodigarono con tutti i volontari presenti per spalare tonnellate di fango.*



«Luigi è stato un marito meraviglioso. Era dolcissimo e pieno di tenerezza, i suoi gesti erano discreti, le sue parole sempre pacate. Non si vantava mai, era umile; quando gli dicevo che era bello, non ci credeva proprio! Luigi era uno strano misto: aveva l'apparente rudezza dei valtelinesi, i modi gentili dei piemontesi, la semplicità dei liguri. Era coraggioso; ha sopportato senza mai lamentarsi dapprima grosse traversie lavorative, poi numerosi interventi dermatologici, da ultimo la malattia che l'ha portato "sull'altra riva". Negli ultimi anni l'ho visto cambiare: durante la preparazione all'Obbedienza era letteralmente affascinato (lo eravamo insieme!) dall'approfondimento dei testi sacri. Con l'entrata in Obbedienza, pur non allontanandosi da me, ha trovato una nuova dimensione, più profonda, più spirituale. Era come se il Signore avesse preso molto più posto nella sua vita - ed era così. «È Dio che fa crescere» (1 Cor.) e Luigi è stato il "buon terreno" in cui il seme è cresciuto. Poi purtroppo il Signore l'ha chiamato a sé.» 🇻



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

#### INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84  
Email: [segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)  
Web: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia)

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico  
[daquino@smomlombardia.it](mailto:daquino@smomlombardia.it) - [n.daquino@ordinedimaltaitalia.org](mailto:n.daquino@ordinedimaltaitalia.org)  
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

**Grafica e impaginazione:** [www.digimeditas.it](http://www.digimeditas.it)

**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

#### CONSIGLIO DELEGATIZIO

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.  
**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.  
**Pro tesoriere e consigliere f.f.:** Gerardo Solaro del Borgo  
**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)  
**Cappellano:** mons. Marco Navoni